

1
2020

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Ancor prima del battesimo
ancor prima che conoscessi tuo figlio
tu o Dio
hai posto in me il dono della vita
ed in essa
nel mio cuore -come terra buona-
hai posto un seme.
Se mi dimentico di prendermene cura
fai tu il contadino
ho fiducia in te
manda il sole e manda la pioggia
affinché il seme germogli
fiorisca e porti frutto
come straordinaria bellezza
di continuità di vita
e grande mistero dell'esistenza:
morire per vita nuova.

carlo carbonetti

INDICE

Seminiamo insieme il nostro futuro di <i>Federica Mauri</i>	3
Il mais è sacro per i maya di <i>Madlaina Lippuner</i>	4
Seme - seminare - seminatore di <i>Renzo Petraglio</i>	6
I semi crebbero e diedero frutto a cura della redazione	8
Semi di amore - semi di speranza di <i>Carlo Carbonetti</i>	10
Cantori della stella di <i>Chiara Gerosa</i>	12
Pane della condivisione a cura della redazione	14
Progetto miva di <i>miva-svizzera</i>	15

IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2020 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

Seminiamo insieme il nostro futuro

di *Federica Mauri*
Sacrificio Quaresimale

Fondamento della vita
è la potenzialità di un seme
di produrre cibo in abbondanza
per dignità di vita di ogni creatura

Semi di zucca, di pomodori, di fagioli, custoditi con cura in barattoli di vetro all'asciutto e al buio. Al sopraggiungere della primavera mio nonno li svegliava dal loro "sonno" e li scambiava con i suoi amici, non mancando mai di lodarne le qualità. Un rituale a cui ho assistito da bambina con curiosità, anche se il momento che preferivo era quello della semina.

Coltivare, selezionare e scambiare le sementi è una pratica millenaria che ha contribuito allo sviluppo di una ricca biodiversità di colture agricole sul nostro pianeta e che ha permesso alle comunità agricole in Svizzera e nel mondo di provvedere al proprio sostentamento. Ancora oggi l'agricoltura su bassa scala è fondamentale per la sicurezza alimentare perché garantisce la produzione del 70% del cibo consumato globalmente. Inoltre i contadini selezionano e coltivano le sementi tenendo conto delle condizioni climatiche locali, delle loro abitudini alimentari e tradizioni culturali. Le sementi, oltre a garantire la vita e la diffusione di una moltitudine di specie e di varietà, veicolano antichi saperi, tecniche agroecologiche e un legame profondo con la terra.

Nei paesi del Sud del mondo l'introduzione di norme restrittive come le leggi sulla protezione delle varietà vegetali, imposte da convenzioni

internazionali come l'UPOV91, minacciano il diritto al cibo e la vita stessa delle famiglie di agricoltori. Siamo arrivati al punto che contadini che conservano, condividono o si scambiano le loro sementi, sono trattati come criminali e perseguiti per legge. Se fino ad oggi erano in grado di provvedere al proprio sostentamento, ora sono costretti a dipendere da sementi industriali, costose e perlopiù sterili, e che obbligano chi le coltiva ad acquistarne di nuove ogni anno, assieme ai fertilizzanti e ai pesticidi specifici per quei semi.

Sulle isole Svalbard (in Norvegia) è stato costruito un deposito che custodisce le varietà provenienti dalle banche di sementi di oltre 150 paesi, Svizzera compresa. L'obiettivo è quello di conservare e preservare la biodiversità agricola vegetale perché il futuro dell'umanità dipende dalla diversità di specie che vivono sulla Terra e che assicurano una fonte di alimentazione e un ambiente sano. Oltre ad affidare il patrimonio genetico mondiale a questa "arca di Noè delle sementi", è bene anche lasciare le sementi nelle mani dei loro custodi fin dall'alba dei tempi: le contadine e i contadini. Ed evitare che i loro diritti siano ancora violati. Solo così possiamo seminare il nostro futuro e quello delle generazioni che verranno.

Il mais è sacro per i maya

di *Madlaina Lippuner*
Sacrificio Quaresimale

Leggi ingiuste che favoriscono
i profitti di alcuni
negano la libertà
a chi produce il cibo per molti

Ancora oggi i Maya in Guatemala si definiscono gli “esseri di mais”, perché «secondo i Maya siamo stati creati dal mais» spiega Inés Pérez teologa cattolica, essa stessa maya-quiché, che coordina il programma ecumenico di Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti in Guatemala. Per Inés Pérez dunque «Le sementi sono sacre». Un’affermazione in netto contrasto con la realtà. Le sementi sono oggetto di sempre maggiori pressioni. Tre società, Syngenta, Bayer-Monsanto e DowDuPont controllano più della metà del mercato delle sementi industriali. Sono loro a decidere quali varietà saranno messe in vendita e, di conseguenza, consumate. Queste multinazionali possono contare sull’appoggio di molti governi. Gli accordi di libero scambio favoriscono le sementi industriali e le leggi sulla protezione delle varietà vegetali vietano agli agricoltori di commerciare, scambiare o moltiplicare sementi. Questa problematica che Sacrificio Quaresimale ha constatato in molti paesi del Sud in cui opera, costringe le famiglie contadine alla dipendenza, perché costrette ad acquistare ogni anno sementi dalle società sementiere. Per massimizzare i profitti, le società sementiere si concentrano su poche varietà che possono essere commercializzate su vasta scala, ma che poco si adattano alle condizioni locali. Inoltre



tali semi necessitano di fertilizzanti e di pesticidi, anch’essi venduti dalle stesse multinazionali. Se gli affari delle società vanno a gonfie vele, le famiglie contadine finiscono con l’indebitarsi: «Conosco famiglie che non sanno più come mantenere i propri figli» afferma con amarezza Inés Pérez.

Con lo slogan “Insieme per un’agricoltura capace di seminare il nostro futuro”, la Campagna ecumenica 2020 richiama l’attenzione su questi abusi. Anche la Svizzera contribuisce a questa evoluzione inquietante. L’accordo di libero scam-



bio che sta negoziando con la Malesia contiene una clausola che obbliga lo stato malese ad attuare severe leggi sulla protezione delle varietà vegetali al fine di proteggere gli interessi delle multinazionali delle sementi. Le conseguenze nefaste di tali leggi si fanno già sentire in molti paesi in via di sviluppo che hanno dovuto applicarle. Perciò durante la Quaresima invitiamo a scrivere una lettera alla Segreteria di Stato dell'economia (un facsimile è disponibile online www.vedere-e-agire.ch/semi), quale gesto di solidarietà verso i contadini malesi e di tutto

il mondo, affinché i loro diritti non siano più violati.

Sacrificio Quaresimale sostiene inoltre le sue organizzazioni partner nei paesi del Sud per creare una rete e uno scambio di opinioni a livello locale, nazionale e internazionale. Unendo le forze, le contadine e i contadini imparano a conoscere i loro diritti e a far sentire la loro voce sul piano politico. Il lavoro di Sacrificio Quaresimale si concentra anche sulla formazione su metodi di coltivazione agroecologici e sostenibili e a basso consumo di risorse. In Senegal, ad esempio, le famiglie contadine coltivano insieme miglio, arachidi e manioca e producono insetticidi naturali a base di piante. Ad Haiti, strisce di erba di vetiver o di canna da zucchero parallele al pendio contribuiscono a stabilizzare i pendii. Nelle Filippine, gli agricoltori coltivano le proprie varietà di riso per renderle più resistenti ai cambiamenti climatici. E in Kenya stanno piantando "foreste commestibili" per garantire una dieta equilibrata e offrire un'alternativa alle monocolture di mais. Si tratta di tenere conto della vulnerabilità della natura e della limitatezza delle risorse, di servire l'umanità invece di massimizzare i profitti e forse anche di adottare un approccio un po' più umile nei confronti dei semi, del nostro suolo e del nostro mondo.

Seme - seminare - seminatore

di Renzo Petraglio
biblista

La Bibbia si apre con un racconto molto noto: il racconto della creazione in sei giorni seguiti, nel settimo, dal riposo di Dio (Gen 1,1-2,4a). Qui non è il caso di entrare nei particolari. Globalmente il narratore vuole mostrare, nella parola di Dio, il fondamento dell'universo, di tutto ciò che esiste e anche del futuro che già nel presente si sta preparando. Per questo, presentando il terzo giorno, egli ricorre quattro volte alla parola "seme".

¹¹ E Dio disse: "Che faccia verdeggiare, la terra, verdure, erbe che seminano seme, alberi da frutto che facciano - sulla terra - frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: ¹² la terra produsse verdure, erbe che seminano seme - ciascuna secondo la propria specie - e alberi che fanno frutto con il seme, secondo la propria specie. E vide, Dio, che era cosa buona.

Più avanti, dopo la narrazione di Dio che crea la coppia umana a sua somiglianza, il narratore scrive: ²⁹ E disse, Dio, (alla coppia): "Ecco, vi do ogni erba che semina seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto che semina seme: saranno - per voi - cibo".

Insomma, attraverso la natura che semina seme, Dio si prende cura dell'umanità e della quotidiana realtà del cibo.

Sempre a proposito del cibo, altri testi dell'Antico Testamento sottolineano come questo dono sia

La terra porterà frutti
che non dipendono dal seme
o dal seminatore
ma dalla terra che accoglie il seme


connesso con l'impegno umano. E su questo punto vorrei citare gli ultimi versi del salmo 126:

⁴ Restauro, Signore, le nostre sorti
come i torrenti del Negheb!

⁵ Coloro che seminano nelle lacrime
mieteranno nell'esultanza.

⁶ Se ne va piangendo colui che porta il sacco della semente, mentre viene con esultanza colui che porta i suoi covoni.

L'autore del salmo è un ebreo che vive alla fine dell'esilio babilonese. In questa situazione si tratta di ricostruire: ricostruire Gerusalemme e il tempio distrutti dalla guerra, ma anche una nuova comunità dove gli esiliati, tornando, possano sentirsi nuovamente accolti. E in questa situazione il salmista chiede aiuto a Dio: "Restauro, Signore, le nostre sorti!". Poi il poeta guarda verso il futuro: se il presente è doloroso, il futuro può essere considerato con speranza: "Coloro che seminano nelle lacrime mieteranno nell'esultanza". Spargere la semente è faticoso; perciò "Se ne va piangendo colui che porta il sacco della semente". Eppure, il risultato di questa fatica e, nello stesso tempo, il risultato dell'intervento di Dio, sarà la gioia. Dalla morte del seme, dalla sofferenza del seminatore, dall'acqua che Dio dona anche nella steppa del Negheb, germoglia un'estate di messi, di covoni, di canti di gioia. Nel Nuovo Testamento le parole "seminare", "seme"



e “seminatore” si trovano soprattutto nelle parabole che si leggono in Matteo 13, in Marco 4 e in Luca 8 e 13. Il testo di Marco è quello più antico. La prima parabola è quella del seminatore. Egli si incammina verso il campo ma dei grani cadono lungo la strada, altri su un terreno roccioso o sulle spine e questi semi non produrranno niente; invece i semi che cadono sulla bella terra daranno frutto: “uno trenta, uno sessanta, uno cento” (4,8). E Gesù spiegherà: “il seminatore semina la parola” (4,14). E la parola seminata in noi può essere portata via da Sata-
na, può perdersi perché noi siamo incostanti, può essere infruttuosa perché le nostre preoccupazioni la soffocano. Invece “i semi seminati in una terra bella sono coloro che ascoltano la Parola e l’accolgono e portano frutto, uno trenta uno sessanta, uno cento” (4,20). Da qui l’invito rivolto ai discepoli e anche a noi: ascoltare la Parola, accoglierla e portare frutto.

C’è poi, solo in Matteo, la parabola della zizzania (Mt 13,24-30 e 36-43). Qui un uomo semina un bel seme nel suo campo; ma poi viene il suo nemico che semina la zizzania. Al momento della mietitura la zizzania sarà bruciata mentre il grano sarà messo nel granaio. E, commentando la parabola, Gesù dirà: “Colui che semina il bel seme è il figlio dell’uomo, il campo è il mondo, il bel seme sono i figli del regno, la zizzania sono i figli del malvagio, il nemico che

l’ha seminata è il diavolo” (Mt 13,37-38).

La parabola successiva -riportata da Matteo, Marco e Luca- è quella del grano di senape. In essa Gesù paragona il regno di Dio “a un granello di senape che, quando è seminato sulla terra è più piccolo di tutti i semi e, quando è seminato, sale e diventa più grande di tutti gli ortaggi e fa rami grandi così che sotto la sua ombra possono ripararsi gli uccelli del cielo” (Mc 4,31-32).

Ma, prima di questa terza parabola, Marco -e solo Marco- ne ha un’altra: quella del seme che cresce da sé.

²⁶ E (Gesù) diceva: “Così è il regno di Dio, come un uomo che abbia gettato la semente sulla terra:

²⁷ che egli dorma e si alzi, di notte e di giorno, la semente germoglia e cresce; come egli non (lo) sa.

²⁸ Spontaneamente la terra porta frutto: prima uno stelo, poi una spiga, poi grano pieno nella spiga. ²⁹ E quando il frutto si consegna, subito (il contadino) ci mette la falce, poiché la messe è lì.

Per parlare del regno di Dio, Gesù ci mette sotto gli occhi la spontaneità della terra e i nostri limiti. Sì, l’uomo semina, ma quale sarà il lavoro del seme, il lavoro della Parola di Dio, sorpassa tutto quanto possiamo immaginare. Sarà la sorpresa finale, anche dopo il nostro ‘dormire’, dopo il sonno della morte. Sarà la sorpresa finale, “la messe” che Gesù evoca citando una frase che si legge in Gioele 4,13.



«i semi crebbero

*grazie a tutti i letti
tribuito a reno*

... ed ancora so

che accolgono il sem

ti di conc

Immagini di alcuni momenti di vita missionaria che vedono impegnati religiose, sacerdoti e laici del Ticino.



e diedero frutto»

ori che hanno con-
derlo possibile
no terra buona
ne che porterà frut-
divisione.

Come esempio dei messaggi di gratitudine e ricordo nella preghiera da estendere a tutti i benefattori riportiamo quanto il 25 febbraio ci ha scritto suor Maria degli Angeli. *“Non potrò tacere, mio Signore, i benefici del tuo Amore!”* Vi chiediamo di trasmettere a tutti quelli che hanno contribuito, con tanta larghezza di cuore e di mano, al prezioso dono che ci avete inviato, la nostra gratitudine. Assicuriamo a tutti e a ciascuno che ogni intenzione di preghiera che portino in cuore sia presentata al nostro Signore e che sono ricordati ogni sera – secondo la nostra tradizione – nella preghiera propria per loro.

Semi di amore - semi di speranza

di Carlo Carbonetti

Seme è tutto ciò da cui nasce
bellezza di vita
anche dove manca amore
ma vi è buona terra

Ancora una volta ho avuto la possibilità di andare in Ciad assieme a don Marco Castelli per svolgere il lavoro di risanamento del serbatoio d'acqua a torre dell'ospedale diocesano e del collegio di Bebedja. È stato possibile svolgere il lavoro grazie soprattutto a cinque bravi giovani locali (*foto pag. seguente*).

Si trattava di applicare tre prodotti speciali di produzione Sika appositamente importati dal Camerun. Con una temperatura superiore a 30 gradi era sconsigliata l'applicazione. Uno o due gradi di tolleranza ce lo permettevamo. Per non rischiare però di compromettere il risultato e portare a termine i lavori, con don Marco, dopo il secondo giorno, abbiamo deciso di iniziare i lavori col fresco al mattino presto, fare una pausa fin verso le quattro del pomeriggio e proseguire fino all'ora di cena alle 19.30... anche senza fare la doccia. Il momento in cui si stava a tavola era il più bello poiché ci si riposava un po' e si dividevano le esperienze. Dai racconti, -come fossero "fotografie" della realtà- emergeva secondo me come la più grande miseria fosse quella della mancanza di amore, di rispetto per la persona, di assenza di valore del bene comune. Di eccezioni, anzi di belle eccezioni però le suore ci hanno fatto cogliere "fotografie". Questo mi ha fatto ricredere (dopo momenti di scoraggiamento dovuto a constatazio-

ni e racconti ora lunghi da raccontare) che non è inutile continuare a seminare ed essere presenti come missionari. Una ripresa di presenza da parte della nostra diocesi con propri inviati sarebbe quanto mai necessaria perché quelle eccezioni hanno bisogno di garanzia di appoggio, esterna a quella della cultura locale dominante che anche i "missionari" locali non riescono a scalfire. Sono le eccezioni -come fossero semi nella terra che attendono la pioggia per portare frutto-, il fulcro a partire dal quale si può irraggiare una cultura di amore, di rispetto, di bene comune.

Cultura di amore come quella che suor Elisabetta, chirurga, un metro e settantacinque di bellezza, occhi azzurri e chilometri e chilometri di bellezza umana, ci ha dato prova di testimoniare.

Infatti a bruciapelo mentre con don Marco stiamo





cambiando una serratura particolare alla porta di entrata del reparto chirurgia ti senti chiedere “sei zero negativo? C’è una bambina che ha bisogno di sangue. I suoi parenti non sono compatibili”. Sia don Marco che io siamo però zero positivo. A tavola la sera guardo suor Elisabetta un po’ pallida e occhi fissi e le dico: “mi sembri come preoccupata per qualcosa”. Mi risponde “sono stanca”. Ed ho capito che per l’ennesima volta ha dato lei il sangue. Al mattino infatti ci aveva detto, come le fossero sfuggite con rincredimento le parole, “non ce la faccio a darlo sempre io a tutti”. Forse anche per questo oltre alle ore e ore con l’ecografo e il bisturi e le visite e la sega in mano (in percentuale le amputazioni sono gli interventi più numerosi) è spesso stanca.

Un altro giorno poiché svolgevamo un lavoro meticoloso occorreva buona luce ed avevo una lampada frontale. Suor Elisabetta ci chiede come va il lavoro e dice “che bella lampada frontale, fa una gran luce, potrebbe andar bene per le operazioni ma qui si trovano solo batterie scadenti. Fammela provare.” Accendo il fascio di luce più potente e se lo dirigo a una certa distanza verso la mano e dice “uhm... sì potrebbe andar bene.” “Ok, le dico, prima di ripartire è tua.” A me serve la sera per andare dalla casa delle suore a dove dormiamo, e al mattino presto per la toilette perché in bagno non c’è -come in camera- la luce solare accumulata di giorno.

Alcuni giorni prima della partenza dal Ticino mi ero detto “ho una lampada che fa poca luce, questa volta ne comperò una buona.” E così in un negozio specializzato di Lugano comperò la migliore. Non ha bisogno di cambiare le pile. Ha una batteria ricaricabile via USB come i telefonini. Si è rivelata ideale per suor Elisabetta ...ma avremmo preferito -don Marco ed io- essere zero negativo.

E così... anche se credi che manca l’amore, trovi la forza di non mollare, di “essere” amore, di donare -nonostante tutto-, anche il sangue perché “seme” non è solo ciò da cui nasce una pianta ma ciò che genera bellezza di vita nelle persone.

Cantori della stella

di Chiara Gerosa
delegata Missio per la Svizzera italiana

Protagonisti dell'annuncio della nascita di Gesù per le strade e nelle case a grandi e piccoli, a tutto il mondo

Forse sembrerò cambiare le carte in tavola, forse scambussolerò qualche certezza, ma quest'anno, ancora una volta, ho avuto la prova che i Cantori della stella sono una realtà splendida e molto variegata. Bambini che aiutano i bambini. Già questo di per sé è un atto straordinario poiché questi bimbi si inseriscono nella più grande azione mondiale di solidarietà in cui loro sono protagonisti. E proprio durante il 2019 i Cantori si sono distinti per interpretare il loro ruolo nei modi più diversi. Il concetto è che tutti i ragazzi sono chiamati a essere testimoni di Gesù

e protagonisti dell'evangelizzazione. Anche loro possono offrire il loro contributo alle parrocchie e diocesi per farle sentire parte di una comunità più grande. C'è chi lo ha fatto con la classica e sempre suggestiva azione di andare casa per casa a trovare le persone e donare la benedizione del Natale. Pensiamo mai a quanto sia importante questa azione anche per chi li riceve nella propria dimora?

C'è chi lo ha fatto con delle vendite di materiale creato dalle mani dei bambini, chi con un concerto e anche chi (dei giovani, non più bambi-





ni) ha deciso di sostenere i bambini di Menjez, di Beith Hebbak e di Antélias tramite l'azione "ogni km vale" che ha visto mobilitarsi dei giovani sul cammino di Santiago con una marcia solidale. Quanta gioia quest'anno inoltre quando, il 2 dicembre i Cantori della Stella (Gravesano, Manno e Bedano e Lugano Besso) hanno potuto incontrare i vescovi svizzeri riuniti in assemblea a Lugano e portare anche a loro le stelline della benedizione. I vescovi si sono lasciati coinvolgere e hanno cantato insieme ai bambini Tu scendi dalle stelle.

Il Libano è da sempre conosciuto come la Svizzera del Medio Oriente, un paese bello paesaggisticamente e economicamente più stabile. Purtroppo non è più così. Oggi il Paese ospita 3 milioni di rifugiati oltre ai suoi 4,5 milioni di abitanti. Questo fa sì che il Paese oggi abbia una situazione politica e sociale molto complicata e tesa. Le proteste antigovernative si susseguono, il traffico è bloccato e i venti di guerra sono purtroppo all'orizzonte. Nei tre progetti esempio di Infanzia missionaria sostenuti dalle nostre comunità si cerca di andare avanti con grande speranza. La responsabile di Missio in Libano, Nada, che sento quasi ogni settimana, mi dice che c'è tanta paura ma anche tanta fede.



Progetti sostenuti

A Beith Hebbak le suore missionarie del Santissimo Sacramento portano avanti il loro collegio e l'internato nella speranza di sviluppare, anche con i nostri aiuti, un progetto sulla pace. A Menjez, un villaggio sulla frontiera con la Siria, sono ospitati 349 ragazzi, di cui 85 disabili in una scuola delle Suore Francescane del Sacro Cuore e infine, ad Antélias si accolgono bambini ed anziani nel foyer gestita da Missione di vita.

Pane della condivisione

Proposta per il periodo quaresimale:
confezionare piccoli pani
da vendere a favore di progetti
di Sacrificio Quaresimale

Ingredienti

Farina bianca di frumento 100g.
Farina bigia scura frumento 100g.
Farina di segale/farro 60g.
Acqua 150 g.
Sale 5g.
Lievito 5g.



Impastare il tutto, lasciar riposare la pasta per ca. 20 minuti, formare dei panini, inumidire la superficie con l'aiuto di un spruzzino d'acqua e cospargere con semi, lasciar lievitare a 5-10 gradi per 12 ore, quindi infornare a 180 gradi per almeno 30 minuti.

(es. miscela semi: sesamo, lino, girasole, spelta, avena, farro).

Progetto miva

Ridurre la migrazione
e aumentare il reddito
con l'agricoltura
biologica



La parrocchia di san Damiano nel distretto di East Manggarai in Indonesia serve 6 villaggi che contano in totale circa 10 mila abitanti. La zona è discosta e le vie di comunicazione difficili. Il tasso di povertà è il doppio della media nazionale. I giovani migrano verso la città. Nel 2017 la parrocchia ha cercato la soluzione, creando una cooperativa di piccoli contadini (caffè, vaniglia, manioca) che lavorano secondo i principi dell'agricoltura biologica. Ben 1500 persone stanno già traendo beneficio e i missionari di Styl continuano a formare la gente e a motivarla. Problema resta il trasporto dei contadini e delle merci.

La soluzione è l'acquisto di un veicolo adatto al terreno. Miva si impegna a dare un contributo di 17000 franchi.

Un veicolo adatto al territorio

Chi volesse aiutare questi contadini lo può fare con la cedola allegata indicando Indonesia), oppure direttamente sul conto miva (Iban CH58 0900 0000 9080 0000 0)

Grazie di cuore



martedì
24 marzo
ore 18.30
breganzona
chiesa della
trasfigurazione

preghiera e
proiezione del film
«alla luce
del sole»
(la storia di
don Puglisi)

GIORNATA DI
PREGHIERA E
DI DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIO-
NARI MARTIRI

